

DUE POESIE DI ÁRPÁD TÓTH

VALANGHE DI PROFUMO

*Agosto. Crepuscolo. Intorno
il mondo ora ansa svenuto.
Dalle montagne ora franano
le valanghe di profumo.*

*Che sarà? Il mio cuore
è un rifugio di turisti:
entrano con scarpe chiodate
e pestano desideri improvvisi.*

*Partirebbero per un'altra avventura:
ma non si può partire di nuovo
ché già sulle strade dei monti,
nell'alto, la neve è caduta.*

*Ma quelli vanno egualmente,
di nuovo, i pellegrini ribelli:
il mio cuore, il vecchio rifugio,
tenta invano di trattenerli.*

*E ancora una volta il mondo s'accende
nel rosso fulgor d'un'estate lontana:
poi una valanga di profumo
mi travolge nella sua frana.*

DINANZI AL FUOCO

*Come uno scontro di treni nella Cina lontana
che solo è una breve notizia sulla cronaca nera
(e neppure mi scuote, ch  forse non   vera)
cos  mi sembra la vita, che vola ed   vana.*

*Dall'infanzia mi vengono memorie a trovare:
vagolo tra giorni dispersi, tra stanze smarrite . . .
ricordi, disegni a carbone su pagine sbiadite,
tizzetti spenti del tempo, fuliggine che cade.*

*Gonfiandosi la luna si stacca da una bianca
collina: si alza sull'umana gravezza,
bel pallone librato su d'una fiera confusa.*

*La guardo: e il mio sorriso stranito domanda:
È il fuoco che fruscia? o   nel mio cuor la tristezza
che ha inguainato le unghie, e fa ora le fusa?*

(Versione di Folco Tempesti e Paolo Ruzicska)